

Cultura

& Tempo libero



Teatro a Lecce

Le poesie di Pasolini ai Cantieri Koreja

L'attore Giuseppe Battiston (foto) porterà stasera in scena ai Cantieri Koreja di Lecce «Non c'è più acqua fresca», spettacolo ispirato alle poesie giovanili in friulano scritte

da Pier Paolo Pasolini. A quarantadue anni dalla morte di Pasolini, Battiston riproporrà sul palcoscenico un pezzo della sua vita, quella più strettamente legata alla sua terra d'origine. Con Battiston sarà in scena Piero Sidoti. Stasera lo spettacolo comincerà alle 20.45. Domani la replica alle 18.30. E stasera

Battiston e Sidoti incontreranno gli studenti dell'Ateneo, alle 11. Tema dell'incontro: «Volti, visioni e parole dal Friuli di Pier Paolo Pasolini». Interverranno Luca Bandirali, docente e autore televisivo, e Simone Giorgino, coordinatore del centro di ricerca Pens, Poesia contemporanea e nuove scritture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Benvenuti nel Presente Estremo

Architettura, arte, sociologia urbana. Nello Spazio Murat «Cosmologie» del collettivo Parasite 2.0

di Marilena Di Tursi

Non lasciatevi disarmare dal titolo leggermente ostico, «Cosmologie: nuovi modelli dal Presente Estremo», un progetto espositivo attivo da oggi nello Spazio Murat, incentrato sulle relazioni tra architettura, design, arte, sociologia urbana e tanto altro ancora. In altre parole si tratta di un'installazione firmata dal collettivo di architetti milanesi Parasite 2.0, al secolo, Stefano Columbo, Eugenio Cosentino e Luca Marullo che ha già incassato premi importanti come lo Yap Maxxi 2016 e partecipazioni alle Biennali di Architettura di Venezia nel 2012 e nel 2014. Prodotta da Spazio Murat che gestisce le attività espositive dell'omonimo e unico contenitore di linguaggi contemporanei in città, la mostra è solo un tassello di un meccanismo più complesso. Intanto i visitatori prendono confidenza con delle forme, scivoli di resine, igloo in pelliccia sintetica, ziggurat di polistirolo, morfologie per giocare ad inventare nuovi spazi se gli interlocutori sono dei bambini (per loro sono infatti previsti laboratori didattici). Oppure, nel caso di un pubblico adulto, per riflettere sul rapporto tra uomo e ambiente, a fronte di un presente fortemente compromesso a scala planetaria. Per essere stimolati a farlo, immagini e visioni proiettate su schermi volutamente non ortodossi, generano atmosfere molto contemporanee, tra virtualità e realtà, tra rumori assordanti e sinistre incursioni di cyborg. In definitiva si tratta di un fantaspazio, da riempire con idee e proposte come quelle previste dal folto calendario di incontri. A cominciare da oggi alle 18.30, sul tema della comunicazione dell'arte nell'era di Internet, con Alessandro Ludovico, direttore della rivista Neural in dialogo con Massimo Torrigiani e Paola Lucente,



L'installazione firmata dal collettivo di architetti milanesi Parasite 2.0, al secolo, Stefano Columbo, Eugenio Cosentino e Luca Marullo



«Cosmologie: nuovi modelli dal Presente Estremo» ha vinto premi importanti come lo Yap Maxxi 2016

responsabili rispettivamente della programmazione artistica del Polo delle arti di Bari e dello Spazio Murat. E inoltre il fantaspazio è la cornice ideale per mettere in campo la filosofia dei Parasite 2.0 che si interrogano sul tema della sostenibilità e dunque del progetto ai tempi dell'Antropocene. Termine coniato negli anni Ottanta dal biologo Eugene Stoermer per definire il nostro tempo, la nostra era geologica modificata irresponsabilmente dalla presenza umana.

Che cosa può fare allora l'architettura nell'epoca della crisi? Prima di tutto deve tenere i piedi ben piantati nel presente e questo vuol dire, dal punto di vista dei Parasite 2.0, essere «neofili», amare e sperimentare il nuovo, usare le tecnologie per costruire un rapporto finalmente corretto tra l'uomo e il suo habitat, incrociando linguaggi e competenze per focalizzare criticamente temi scottanti come le alterazioni climatiche, il mercato della produzione e della trasmissione di informazioni e immagini. Tra



La mostra del collettivo Parasite 2.0 vuole fare riflettere sul rapporto tra uomo e ambiente

le pieghe di questa nuova «speranza progettuale», per dirla con Maldonado, riverberano echi dell'architettura radicale tra anni Sessanta e Settanta, nella proposta di un'alternativa articolata alla convulsione della nostra epoca, forte però di una nuova consapevolezza politica. Passando poi dalla teoria alla pratica, i Parasite offrono anche un assaggio dei loro interventi nella galleria Planar, appena inaugurata in Corso Sonnino, con la mostra «Lessons of Amman».

Nello spazio, la precedente identità, fortemente connotata da marmi e lucidi parquet, non solo è rimasta inalterata ma è stata potenziata con aggiunta di dorature e decor ridondanti. E a dimostrazione che la macchina del confronto è stata avviata con successo, anche da Planar stasera si discute. Alle 18.00 del volume 'A cielo aperto. Pratiche di collaborazione nell'arte contemporanea a Latronico, a cura di Bianco-Valente e Pasquale Campanella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lirica

Manon Lescaut stasera (ore 18) al Petruzzelli

La prima di Manon Lescaut di Giacomo Puccini, per la regia di Stephen Medcalf, andrà in scena stasera (ore 18) al Teatro Petruzzelli di Bari. Dirigerà l'Orchestra del Teatro Giuseppe La Malfa, maestro del Coro della Fondazione Petruzzelli Fabrizio Cassi. Cura le scene e i costumi Jamie Vartan, il disegno luci Simon Corder. L'allestimento scenico è della Fondazione Teatro Regio di Parma. «È corretto - spiega il regista - considerare Manon Lescaut una fuga dal Settecento. Una fuga molto personale, architettata da Puccini che forse in questo modo sta inscenando la propria fuga dal melodramma del suo tempo. È un'ipotesi affascinante immaginare il



musicista ancora giovane che prova a lasciarsi alle spalle tutto, per seguire una strada nuova. Sia in senso letterale che simbolico il deserto del quarto atto rappresenta il Mondo Nuovo». «Puccini dice ancora il regista - mostra una particolare inclinazione per i giovani. Des Grieux è un personaggio dominato dall'impulso, dalla passione che lo rende cieco. Manon è uno dei primi esempi della sottigliezza pucciniana nel ritrarre le psicologie femminili». Manon Lescaut andrà in replica lunedì 6, martedì 7, mercoledì 8, giovedì 9 e venerdì 10 marzo alle 20.30, domenica 12 marzo alle 18.00 e lunedì 13 marzo alle 20.30. I biglietti sono in vendita al botteghino del Teatro Petruzzelli e on line su www.bookingshow.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Festival del cinema europeo dal 3 all'8 aprile

I registi Holland e Ceylan protagonisti a Lecce

Un po' festival, un po' cineforum. Comincia a prender forma in questa direzione il cartellone del Festival del cinema europeo di Lecce che quest'anno si svolgerà dal 3 all'8 aprile. Al centro della sezione «I protagonisti del cinema europeo» ci saranno la polacca Agnieszka Holland e il turco Nuri Bilge Ceylan. La rassegna diretta da Alberto La Monica e Cristina Soldano, giunta alla XVIII edizione, strizza l'occhio al cinema d'autore e a quelle cinematografie considerate erroneamente minori, di respiro internazionale e con poco spazio in sala.

Due volte candidata agli Oscar (nel 1985 con *Raccolto amaro* per il miglior film straniero e nel 1990 con *Europa Europa*, per la sceneggiatura non originale, film con il quale ha vinto il Golden Globe), Agnieszka Holland ha iniziato in Polonia la carriera cinematografica sotto le ali di Krzysztof Zanussi e Andrzej Wajda. Nel tempo ha dimostrato di essere una personalità infaticabile, capace di flirtare (ricambiata), con Hol-



La regista polacca Agnieszka Holland sarà celebrata al Festival del cinema europeo di Lecce (LaPresse)

lywood. La sessantenne regista polacca ha infatti lavorato molto anche per la tv americana, in serie cult come *House of Cards*, *The Wire*, *Cold Case*. Il Festival del Cinema Europeo proporrà una selezione delle sue pellicole tra le quali *Spoor* (Pokot, in polacco), un thriller «ironico» tratto da un romanzo di Olga Tokarczuk, presentato con grande successo quest'anno al Festival di Berlino. Tra i film di Agnieszka Holland in programma ci sono: *Screen Test* (1977); il premio della critica a Cannes, *Attori di provincia* (1979); *Il giardino segreto* (1993); *Washington Square - L'ereditiera* (1997); *In Darkness* (2011), nominato per l'Oscar come miglior film straniero nel 2012; e il già citato *Spoor* (2017).

Premio Miglior regia a Cannes e candidato all'Oscar con *Le tre scimmie* nel 2008, Nuri Bilge Ceylan, 58 anni, turco di Istanbul, è uno dei registi (ma anche sceneggiatore, attore, montatore e scrittore) più importanti del cinema europeo. Amatissimo a Cannes: per due volte si ag-

giudica il Grand Prix (con *Uzak* nel 2009 e con il celebrato *C'era una volta in Anatolia* nel 2011) e nel 2014 vince la Palma d'oro con *Il regno d'inverno*, un film imponente di 3 ore e 20, sulla vita, la ricerca dell'identità, l'incomunicabilità.

Il Festival di Lecce oltre a presentare la rassegna completa dei film di Ceylan propone anche una Masterclass (giovedì 6 aprile alle 11) durante la quale il regista parlerà del proprio percorso al pubblico presente. In cartellone saranno proposti: *Koza* (1995), *Kasaba* (1997), *Nuvole di Maggio* (1999), *Uzak* (2002), *Il piacere e l'amore* (2006), *Le tre scimmie* (2008), *C'era una volta in Anatolia* (2011), *Il regno d'inverno* (2014).

La rassegna leccese quest'anno si annuncia ricca, fra retrospettive, incontri con gli autori, cinema restaurato, film inediti, mini rassegne dedicate a importanti cineasti italiani. Inalterata l'impostazione degli anni scorsi con le consuete sezioni principali: il concorso «Ulivo d'oro» per i lungometraggi europei in anteprima nazionale, la rassegna «Cinema e realtà» per i documentari in anteprima regionale e i premi intitolati a Mario Verdone e a Emidio Greco. Il programma completo verrà illustrato a Roma il prossimo 30 marzo.

Dario Fasano

© RIPRODUZIONE RISERVATA